

# In arrivo il decreto salva 730 per gli acconti Irpef del 2025

**Verso il Cdm**

È atteso per questa settimana il decreto salva 730 per gli acconti Irpef 2025. Il provvedimento dovrà correggere l'errore contenu-

to nella dichiarazione dei redditi che avrebbe obbligato i contribuenti a debito per il 2025 a versare gli acconti Irpef tenendo conto dell'imposta ancora a quattro aliquote e non a tre come modificata dalla riforma fiscale.

**Marco Mobili** — a pag. 10

# In arrivo il decreto salva 730 per gli acconti Irpef del 2025

**Fisco.** Al prossimo Consiglio dei ministri atteso il provvedimento d'urgenza annunciato dal governo per correggere le istruzioni alla compilazione della prossima dichiarazione dei redditi

**Corsa contro il tempo per aggiornare software e precompilate che le Entrate rilasceranno dal prossimo 30 aprile**  
**Marco Mobili**

È atteso per la settimana Santa il decreto salva 730 e in particolare per gli acconti Irpef 2025. Il 25 marzo scorso era stato lo stesso ministero dell'Economia e delle Finanze a prendere atto della denuncia effettuata dalla Cgil e dai Caf sull'errore contenuto nella ormai prossima dichiarazione dei redditi e che a conti fatti avrebbe obbligato i contribuenti a debito per il 2025, con redditi ulteriori rispetto a quelli già assoggettati a ritenuta d'acconto, a versare gli acconti Irpef tenendo conto dell'imposta ancora a quattro aliquote e non a tre come modificata dalla riforma fiscale con il decreto attuativo del 2023.

Salvo cambi di rotta dell'ultima ora, dunque, prima di Pasqua il nuovo decreto legge tradurrà in norma il chiarimento fornito a fine marzo mettendo così al riparo le prime dichiarazioni precompilate che saranno messe in linea dall'agenzia delle Entrate dal prossimo 30 aprile. Il Dl interverrà dunque sul decreto legislativo con cui il governo ha ridotto dal 25 al 23% l'aliquota Irpef per i redditi da 15.000 a 28.000 euro e l'innalzamento della detrazione di lavoro dipendente da 1.880 euro a

1.955 euro prevedendo che questa nuova disciplina non si sarebbe applicata agli acconti per gli anni d'imposta 2024 e 2025. Ma con la stabilizzazione della nuova curva Irpef a tre aliquote avvenuta con l'ultima legge di Bilancio, questa clausola di salvaguardia dei conti pubblici introdotta perché la riforma Irpef era stata introdotta in via temporanea non ha più ragione di esistere. Per questo nel nuovo provvedimento d'urgenza sarà cancellato il riferimento nel decreto istitutivo dell'Irpef a tre aliquote agli acconti 2025.

Nel chiarimento fornito ai Caf e al sindacato il Mef aveva anche spiegato che il legislatore delegato non era intenzionato «a intervenire nei confronti di soggetti, come la maggioranza dei lavoratori dipendenti e pensionati, che, in mancanza di altri redditi, non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi». Per questo il Mef aveva sottolineato ancora che «l'acconto per l'anno 2025 è dovuto, con applicazione delle aliquote 2023, solo nei casi in cui risulti di ammontare superiore a 51,65 euro la differenza tra l'imposta relativa all'anno 2024 e le detrazioni, crediti d'imposta e ritenute d'acconto, il tutto però calcolato secondo la normativa applicabile al periodo d'imposta 2024».

Sarà una corsa contro il tempo e, anche per questo, è necessario che il decreto arrivi il prima possibile. I Caf, come spiegato dal coordinatore della

consulta nazionale Giovanni Angileri a «Il Sole 24 Ore» del Lunedì del 14 aprile, stanno andando avanti con gli appuntamenti ma allo stesso tempo prendono tempo senza stampare le liquidazioni dell'imposta.

Ma l'agenzia delle Entrate sta già lavorando per cercare di arrivare puntuale all'appuntamento del 30 aprile: ossia la data in cui sarà messo a disposizione il 730 precompilato per oltre 20 milioni di contribuenti. La "base" di appoggio è rappresentata proprio dal comunicato dell'Economia del 25 marzo, che ha consentito all'amministrazione finanziaria di preparare le mosse. Da un lato, infatti, è necessario aggiornare le istruzioni al 730. Dall'altro, bisogna procedere agli aggiornamenti software e delle specifiche tecniche: mosse propedeutiche anche per mettere a disposizione dei produttori di software il meccanismo aggiornato di calcolo. Ma un conto è farsi trovare pronti e un conto è l'ufficialità. Ecco perché con l'ok al decreto prima di Pasqua il 730 sarebbe salvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le novità principali

DS6901

# 1

### **DEFINIZIONI AGEVOLATE** Sanatorie autonome sulle entrate locali

Gli enti territoriali potranno introdurre in via autonoma rottamazioni e sanatorie con la riduzione o la cancellazione di interessi e sanzioni su tutte le entrate di loro competenza, comprese quelle patrimoniali. Nella riforma, inoltre, l'accertamento esecutivo debutta anche per i tributi gestiti dalle Regioni.

DS6901

# 2

### **TARI DELLE AZIENDE** Torna la tariffa rifiuti sui magazzini

Oggi le superfici delle imprese in cui si producono in prevalenza rifiuti speciali smaltiti autonomamente sono completamente esenti dalla Tari. Con la nuova regola queste superfici, compresi i magazzini, pagheranno a forfait una somma pari al 40% della quota fissa della tariffa.

# 3

### **AZIONI ESECUTIVE** Si accorcia lo stop ai pignoramenti

La sospensione delle azioni esecutive come pignoramenti e ganasce fiscali a carico di chi non paga i tributi locali si riduce da 120 a 60 giorni (erano 30 giorni nelle bozze di fine gennaio) quando la notifica è prodotta dallo stesso soggetto che riscuote, e passa da 180 a 90 giorni (e non a 60) negli altri casi.

# 4

### **IMPOSTA DI TRASCRIZIONE** Per i noleggi conta il luogo di attività

La bozza di decreto legislativo sui tributi locali conferma l'introduzione della norma che chiede alle società di noleggio a lungo termine di versare l'imposta provinciale di trascrizione nel luogo dove si svolge la «gestione ordinaria» anche se la sede legale è altrove, nei territori autonomi del Nord dove l'Ipt è più bassa.